



QUEL GIORNO ACCADDE UN FATTO CHE...

Redazione, 20/05/2008 - 15:14

Racconti del mistero ideati da alcuni alunni di prima

Brevi racconti, avventure insolite di fantasia, in cui i giovani protagonisti entrano in contatto con il mondo del mistero.

Un mondo che affascina e inquieta, in cui si profilano scenari diversi. In un racconto il soprannaturale Ã il luogo oscuro dove si annida il maligno, la forza cattiva. In un altro compare il mondo dei morti, attraverso la figura di un personaggio rassicurante : il fantasma buono che vuole trovare la modalitÃ per comunicare con i vivi.

Nei racconti Ã il cÃncipit dato Ã il seguente: **"Quel giorno accadde un fatto che Ã !"**

RACCONTO 1 - La casa abbandonata

Quel giorno d'Ã autunno accadde un fatto che mi spaventÃ molto. Per posta arrivÃ una lettera, l'Ã aprii e lessi il contenuto:

Fra due giorni, alle ore 16:30, vieni alla casa abbandonata di via Borgomanero.

Ã un obbligo, viceversa sarai ucciso.

P.S. Se vieni diventerai famoso Ã .

Dopo averla letta ed analizzata un paio di volte, mi accorsi che non c'era la firma, e da lÃ i miei sospetti aumentarono Ã !

Per tutta la giornata pensai Ã ! Tanti interrogativi mi venivano in mente: "Ma chi sarÃ colui che mi scrive? Devo andare lÃ ? Ã ."

Per tutta la giornata non riuscii a fare niente e ovviamente non dissi nulla ai miei genitori.

Il giorno seguente feci delle indagini: girai per tutto il paese facendo domande ai conoscenti, ma risultÃ tutto invano.

Soltanto un vecchietto, considerato mezzo pazzo, mi disse qualcosa sulle sette sataniche ma io non lo considerai molto.

Arrivato a casa mi collegai ad internet; digitai Ã Sette sataniche Ã ed entrato in un sito lessi tutto a riguardo, trovai persino il modello della lettera che mi avevano inviato. Decisi di trovare un sito che mi guidasse a prevenire situazioni di pericolo. In uno lessi che in tali situazioni Ã bene portare con sÃ : un cellulare, per chiamare aiuto, il rosario che allontana il diavolo, una fionda per difendersi e dei razzetti che all'Ã occorrenza consentono di inviare un S.O.S.

Mi annotai tutto per bene e andai a dormire piÃ rassicurato.

Il giorno seguente, appena sveglio, mi misi alla ricerca di tutte queste cose; misi in carica il mio cellulare, chiesi a mio nonno se aveva un rosario, andai in una bottega per comprare una fionda e infine chiesi ad un amico se mi poteva prestare dei razzetti.

Per mia ulteriore sicurezza mi feci dare un laser.



Arrivai a casa e mi preparai per la strana serata.

Arrivate le sei e venti minuti incamminai e arrivai puntuale alla casa. Aprii il cancello, che fece un cigolio da far venire i brividi, entrai, e mi trovai davanti tre persone, che mi sembravano appena usciti da un manicomio. Avevano una faccia bianca, delle occhiaie lunghe fino al naso e facevano veramente paura.

Mi fecero accomodare sulla sedia e uno di loro mi disse:

- Adesso inizieremo la messa per Satana.

Io capii subito che si trattava di una situazione che aveva a che fare con le sette sataniche.

Era in corso una messa e quegli strani tipi mi sembravano posseduti. Invocavano delle entità con una voglia che non avevo mai visto.

Per fortuna io avevo con me il Rosario e da buon cristiano, conoscendo le preghiere le recitai a bassa voce, per farmi coraggio.

Finita la messa mi dissero:

- Ce l'hai la lettera?

E io risposi:

- Sì

E gli altri continuavano:

- Nella lettera è scritto che diventerai famoso venendo qua, in realtà non è del tutto sicuro che ci avverrà perché Satana che decide: sarà lui che decreterà se dovrai morire e solo in tal caso diventerai famoso.

Io, veramente preoccupato per la mia sorte, dissi timidamente:

- E come fa a decidere?

E loro mi risposero:

- Noi facciamo girare la bottiglia, se si ferma su uno di noi sarà uno di noi che dovrà morire, se si fermerà su di te ti toccherà l'esperienza!

Allora ci siamo seduti attorno a un tavolo e uno di loro ha fatto girare la bottiglia, che si è fermata proprio su di me.

Con il cuore in gola incominciai a scappare e intanto tirai fuori la fionda, presi un sasso e lo tirai contro uno di loro e lo presi giusto giusto nelle parti basse, tanto che dal dolore non riuscì a inseguirmi, poi presi il laser e lo puntai sugli occhi di un altro e lo accecai.

Così ne avevo fatti fuori due, mancava l'ultimo, che era rimasto indietro a vedere come stavano i suoi compagni.

Intanto io salii di un piano, poi misi la torcia in un'altra stanza e mi nascosi dietro a una rientranza del muro.

L'ultimo dei tre andò nella stanza dove c'era la torcia, pensando che mi fossi

nascosto lì, appena ebbe attraversato la soglia lo chiusi dentro e chiamai la polizia dandogli tutte le indicazioni tra cui, quella che avrei lanciato un mazzetto per farmi individuare.

Dopo cinque minuti sentii le sirene della polizia e scesi.

Lanciai un razzo per essere individuato, nel mentre l'ultimo seguace rimasto stava scendendo le scale e tentava di acciuffarmi.

Per difendermi lo feci cadere tirandogli un sasso con la fionda sulle gambe, il colpo fu talmente ben assestato che cadde rotolando dalle scale proprio mentre arrivava la polizia, che arrestò i tre malviventi.

I poliziotti mi dissero che era già da un po' di tempo che erano ricercati e che erano dei malviventi molto pericolosi.



Raccontato l'incidente accaduto, mi accompagnarono a casa e mi dissero che l'indomani in piazza mi avrebbero dato una medaglia al valore insieme ad una coppa.

Arrivato a casa, raccontai tutto ai miei genitori che mostravano sentimenti opposti: in parte preoccupati e in parte meravigliati per quanto mi era successo.

Quel giorno andai a dormire, più fiero che mai, facendo un giuramento: giurai che non avrei mai tenuto per me un segreto di questo tipo, che avrei raccontato sempre e tutto ai miei genitori.

Arrivò la mattina seguente e andai alla premiazione, ritornai a casa con la medaglia, più orgoglioso che mai!

Volete un consiglio: non tenete mai dei segreti come ho fatto io, parlatene sempre con i vostri genitori, perché dietro al fascino del mistero potrebbe nascondersi del torbido.

Tommaso Moraca

RACCONTO 2 - Il fantasma Nancy

Quel giorno accade un fatto che mi fece credere nel soprannaturale.

Era stata una vacanza strepitosa da mio zio, avevo conosciuto tante persone e bambini. Proprio quel giorno, lunedì dell'ultima settimana di vacanza, avevo deciso di andare a fare un pic-nic insieme al mio amico di nome Marco.

Ci eravamo avviati quella mattina su per la collina, salutando la zia e lo zio.

Avevo detto loro che rientravamo nel primo pomeriggio e di stare tranquilli.

Quando arrivammo in collina, vedemmo il castello ed io chiesi a Marco:

- Lo visitiamo?

Marco rispose:

- Certo. Hai portato lo zaino da esploratore?

Pensai: - Cavoli, lo ho sempre portato con me, ma stavolta mi son proprio dimenticata, come faccio?

Non potevo certo digli di sì, non era la verità, decisi allora di dire:-

No, mi dispiace!

Decidemmo quindi di mangiare e poi, senza farci scoprire, di tornare a prendere lo zaino.

Dopo pranzo ci avviammo, come due vere spie del FBI, verso casa, naturalmente senza farci vedere da nessuno.

Arrivammo, scavalcammo il cancello, entrammo dal garage, dove ci cacciammo nel condotto dell'aria, che conduceva direttamente in camera mia. A me solitamente non fila mai cos'altro tutto liscio, difatti c'era la zia che stava facendo il letto, allora decisi di aspettare, e quando finì scesi con un salto atterrando sul letto.

Chiusi subito la porta a chiave e presi lo zainetto da esploratore, che conteneva una torcia, una bussola, tutto l'occorrente per la sopravvivenza!

Aprì la porta e con un balzo mi ritrovai di nuovo nel condotto dell'aria.

Feci appena in tempo, infatti, avevo appena chiuso la porticina che entrò mia zia.

Marco mi fece segno di restare zitta e di non muovermi, per fortuna la zia se ne andò quasi subito e noi sbucammo fuori dal



La Talpa Online

Il Giornalino Online
Della Scuola Secondaria
Di Fontaneto d'Agogna

<http://talpaonline.altervista.org/portale/news.php?item.102>

Pagina 5/5

Nicole Dianin